**LUNEDÌ 12 DICEMBRE – TERZA SETTIMANA DI AVVENTO [A]**

**PRIMA LETTURA**

**Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele,**

**Balaam è chiamato da Balak perché maledica Israele. Da maledetto si sarebbe rivelato popolo senza alcuna forza. Invece Balaam ispirato da Dio per ben tre volte pronuncia oracoli di benedizione e di esaltazione per il popolo del Signore. Nel quarto oracolo annuncia la nascita di un Re. Noi sappiamo che i re sono stati molti nel popolo di Dio. Il Re visto da Balaam è invece uno solo. È il Cristo Dio. È Gesù di Nazaret. Ecco i quattro oracoli: «Da Aram mi fa venire Balak, il re di Moab dalle montagne d’oriente: “Vieni, maledici per me Giacobbe; vieni, minaccia Israele!”. Come maledirò quel che Dio non ha maledetto? Come minaccerò quel che il Signore non ha minacciato? Perché dalla vetta delle rupi io lo vedo e dalle alture lo contemplo: ecco un popolo che dimora in disparte e tra le nazioni non si annovera. Chi può contare la polvere di Giacobbe? O chi può calcolare un solo quarto d’Israele? Possa io morire della morte dei giusti e sia la mia fine come la loro» (Num 23,7-10).**

**«Sorgi, Balak, e ascolta; porgimi orecchio, figlio di Sippor! Dio non è un uomo perché egli menta, non è un figlio d’uomo perché egli ritratti. Forse egli dice e poi non fa? Parla e non adempie? Ecco, di benedire ho ricevuto il comando: egli ha benedetto, e non mi metterò contro. Egli non scorge colpa in Giacobbe, non ha veduto torto in Israele. Il Signore, suo Dio, è con lui e in lui risuona un’acclamazione per il re. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Perché non vi è sortilegio contro Giacobbe e non vi è magìa contro Israele: a suo tempo vien detto a Giacobbe e a Israele che cosa opera Dio. Ecco un popolo che si leva come una leonessa e si erge come un leone; non si accovaccia, finché non abbia divorato la preda e bevuto il sangue degli uccisi» (Num 23.18-24).**

**«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Egli divora le nazioni che lo avversano, addenta le loro ossa e le loro frecce egli spezza. Si accoscia, si accovaccia come un leone e come una leonessa: chi lo farà alzare? Benedetto chi ti benedice e maledetto chi ti maledice» (Num 24,3-9). Non c’è sortilegio oggi contro Israele perché è condotto da Mosè che è fedele mediatore tra Dio e il suo popolo. Domani quando Mosè non ci sarà più e il popolo si abbandonerà alla grande idolatria e più grande immoralità, allora non ci sarà benedizione per Israele. Anche una sola mosca lo potrà divorare, consumare, ridurre in schiavitù. Devono tutti temere i mediatori tra Dio e il popolo di Dio. La benedizione del popolo è dalla loro fedeltà al ministero sia della trasmissione della volontà di Dio e sia dell’insegnamento della Legge e dei Profeti. Se il ministero della trasmissione della volontà di Dio viene omesso, il popolo sempre dalla benedizione passa nella non benedizione. Così anche se il ministero dell’insegnamento della Legge e dei Profeti è operato dalla falsità e dalla menzogna, dal pensiero dell’uomo e non più dal pensiero di Dio, allora neanche in questo caso vi potrà essere benedizione per il popolo. Esso senza insegnamento sempre precipita nell’idolatria, nell’immoralità, nell’adorazione del pensiero dell’uomo.**

**LEGGIAMO Num 24,2-7.15-17b**

**Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui. Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato. «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell’Altissimo, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele.**

**Ecco il mistero che si celebra nel Natale del Signore: da Giacobbe spunta la Stella, sorge il suo Re. Questa Stella e questo Re non viene solo dalla terra, viene dalla terra e dal Cielo, viene dal seno del Padre e dal seno della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Questa Stella e questo Re è il Figlio Unigenito del Padre che si fa carne nel seno della Vergine Maria. Non lascia in eterno il seno del Padre. Il Re d’Israele è eternamente nel seno del Padre e nel seno dell’umanità. Lui in eterno sarà vero Dio e vero uomo, vero Figlio di Dio e vero figlio dell’uomo. Non sarà solo Re del popolo di Dio, sarà Re del Cielo, della Terra, di ogni uomo. Dall’accoglienza di questo Re e vivendo noi nel suo seno allo stesso modo che Lui vive nel seno del Padre è la nostra salvezza eterna.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch’egli disse loro: «Neanch’io vi dico con quale autorità faccio queste cose».**

**Dinanzi ai divini misteri non ci sono calcoli da fare. Accogliere il mistero è la vita. Rifiutarlo è rimanere nella falsità del cuore e della mente, nelle tenebre dello spirito, nella morte dell’anima. È anche camminare da tenebre meno fitte a tenebre sempre più fitte fino alla nostra perdizione nelle tenebre eterne. Dinanzi ai misteri soprannaturali e divini c’è solo il martirio, o la testimonianza fino al totale nostro rinnegamento. Gesù lo ha detto: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni» (Mt 16,24-27). Questo obbligo dell’accoglienza dei misteri soprannaturali, divini, provenienti solo dal nostro Dio e Signore, non vale solo, riguardo all’Antico Testamento per maestri, dottori, scribi, farisei, capi dei sacerdoti, anziani del popolo, ma ogni figlio di Abramo. Il Signore viene per tutti e non per qualcuno. Lui viene per la salvezza di tutti e non di alcune persone. Neanche riguardo al Nuovo Testamento, l’accoglienza dei misteri soprannaturali, divini, provenienti da Dio, obbliga quanti sono nella Chiesa ministri di Cristo e amministratori dei suoi misteri a motivo dell’ordine sacro o di speciale carisma e ministero. Dal papa fino all’ultimo battezzato nel tempo, tutti sono chiamati ad accogliere il Signore e ogni sua volontà di salvezza, redenzione, santificazione del suo corpo che è la Chiesa. Dove c’è calcolo, non c’è accoglienza. Deve si curano interessi umani non c’è accoglienza. Non c’è odio contro tutto ciò che proviene dall’Alto, non c’è accoglienza. Poiché Dio non viene perché si è annoiato di stare nel suo cielo, ma viene per la nostra salvezza, non accogliere la sua venuta, è rimanere noi nella non salvezza, nella non redenzione o in una falsa modalità di vivere la salvezza e la redenzione che equivale ad essere senza salvezza e senza redenzione.**

**Giovanni il Battista è profeta mandato da Dio. È mandata da Dio per rendere testimonianza alla luce. Così rivela di lui lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Giovanni: “Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me»” (Gv 1,6-8.15). Se Giovanni viene da Dio, Lui porta la parola di Dio. Chiunque porta la Parola di Dio è parte essenziale dell’Alleanza Antica. Questa è stipulata non sulla due tavole della Legge, ma sull’ascolto della voce del Signore, voce diretta, ma anche voce indiretta: “Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti»” (Es 19,3-6). Giovanni è voce indiretta di Dio. Gesù invece è voce diretta, essendo Lui Dio nella sua Persona. Il non ascolto sia della voce indiretta e sia della voce diretta è rottura dell’Alleanza. È porsi fuori del cammino della vera salvezza e della vera redenzione.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 21,23-27**

**Entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch’io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch’io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, ci risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”. Se diciamo: “Dagli uomini”, abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch’egli disse loro: «Neanch’io vi dico con quale autorità faccio queste cose».**

**Ma c’è qualcosa di ancora più inquietante che viene rivelato in questa pericope del Vangelo. Capi dei sacerdoti e anziani del popolo, che hanno come mandato quello di separare la verità dalla falsità, cioè che viene da Dio e ciò che viene dagli uomini, si dichiarano incapaci di operare un così necessario discernimento per la vita di tutto il popolo di Dio. Curando solo i loro miseri interessi umani, si dichiarano nullità e vanità. Così come si dichiara nullità e vanità ogni membro del corpo di Cristo che non opera questo necessario discernimento tra ciò che mistero di Dio e ciò che non è mistero di Dio. Mentre si dichiara servo malvagio e crudele se nega o abbatte, o combatte o dichiara non mistero il vero mistero per ragioni di umana convenienza. Dinanzi al vero mistero c’è solo il martirio, accolto e vissuto con amore. Questo è l’esempio che ci ha lasciato Cristo Gesù. Questa è la via che deve percorrere ogni suo discepolo. È un falso discepolo di Gesù, chi nega il mistero di Gesù. Neanche però è vero discepolo di Gesù, chi dichiara mistero di Cristo ciò che mistero di Cristo non è. La Madre di Dio ci faccia martiri della verità e del mistero di Cristo.**